Anno XX. Venerdì 2 Agosto 1867 **N. 173**

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio e a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 29 luglio nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto, in data del 7 luglio, preceduto dalla relazione a S. M., che provvede agli agenti subalterni e agli operai delle manifatture di tabacco che all' attuazione del nuovo organico divengono esuberanti.

Nomine e disposizioni nella R. marina e nel personale dell' istruzione pubblica.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

IL MINISTRO

Visto l'articolo 3 del decreto ministeriale del 17 maggio 1867 sopra le esposizioni ippiche e sopra la distribuzione dei premi che avranno luogo nel corrente anno;

Determina quanto segue:

Le esposizioni ippiche avranno luogo nei giorni sotto indicati:

1 e 2 settembre a Pisa.
5 e 6 » a Crema.
9 e 10 » a Ferrara.
14 e 15 » a Reggio Emilia.
18 » a Padova.
20 e 21 » a Mortara.
24 e 25 » a Foggia.
28 e 29 » a S. Maria di Capua.
4 e 5 ottobre a Catania.
10 e 11 » a Sassari.

Il capo del servizio ippico è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Firenze, il 9 luglio 1867.

Il Ministro — De Blasiis

LEGGE SU L' ASSE ECCLESIASTICO

Testo della legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico, come fu approvata dalla Camera dei deputati.

Art. 1° Non sono più riconosciuti come enti morali:

1. I capitoli delle chiese collegiate, le chiese ricettizie, le comunie, e le *cappellanie* corali, salvo, per quelle tra esse che abbiano cura d' anime, un solo beneficio curato od una quota *curata* di massa per congrua parrocchiale;

2. I canonicati, i benefizi e le cappellanie di patronato regio e laicale dei capitoli delle chiese, cattedrali;

3. Le abbazie ed i priorati di natura abbaziale;

4. I benefizi ai quali per la loro fondazione, non sia annessa cura d'anime attuale o l'obbligazione principale permanente di coadiuvare al parroco nello esercizio della cura;

5. Le prelature e cappellanie ecclesiastiche o laicali;

6. Le istituzioni con carattere di perpetuità, che sotto qualsivoglia denominazione o titolo sono generalmente qualificate come fondazioni o legati pii per oggetto di culto, quand' anche non erette in titolo ecclesiastico, ad eccezione delle fabbricerie, od opere destinate alla conservazione dei monumenti ed edifizi sacri, che si conserveranno del culto. Gli istituti di natura mista, saranno conservati per quella parte dei redditi e del patrimonio che giusta l' art. 2° della legge 3 agosto 1862, numero 753, doveva essere indistintamente amministrata, salvo, quanto alle confraternite, quello che sarà con altra legge apposita ordinato, non differito intanto, di richiamo delle medesime alla sorveglianza dell' autorità civile.

La designazione tassativa delle opere che si vogliono mantenere, perchè destinate alla conservazione di monumenti, e la designazione degli edifizi sacri da conservarsi al culto, saranno fatte con decreto reale, da pubblicarsi entro un anno dalla promulgazione della presente legge.

Art. 2° Tutti i beni di qualunque specie appartenenti agli anzidetti enti morali soppressi, sono devoluti al demanio dello Stato sotto le eccezioni e riserve infra espresse:

Quanto ai beni stabili, il Governo, salvo il disposto dell'art. 21, inscriverà a favore del fondo del culto, con effetto dal giorno della presa di possesso, una rendita del 5 per cento, uguale alla rendita dei medesimi accertata e sottoposta alla tassa di manomorta, fatta deduzione del 5 per cento per spese di amministrazione. Per le provincie venete e la mantovana, la rendita da inscriversi corrisponderà a quella accertata per gli effetti dell'*equivalente di imposta*, a termini del regio decreto 4 novembre, numero 2346.

Quanto ai canoni, censi, livelli, decime ed altre annue prestazioni, provenienti dal patrimonio delle corporazioni religiose e degli altri enti morali soppressi dalla legge del 7 luglio 1866 e dalla presente, il demanio le assegnerà al fondo del culto, ritenendone l' amministrazione per conto del medesimo: rimane per conseguenza abrogato l' obbligo della iscrizione della relativa rendita, imposto dall'art. 11 della legge 7 luglio 1866.

I canoni, censi, livelli, decime ed altre annue prestazioni, appartenenti agli enti morali non soppressi seguiteranno a far parte delle rispettive dotazioni a titolo di assegno.

Cessato l'assegnamento agli odierni partecipanti delle chiese ricettizie e delle comunie con cura d' anime, la rendita inscritta come sopra e i loro canoni, censi, livelli e decime assegnati al fondo del culto, passeranno ai comuni in cui esistono le dette chiese, con l'obbligo ai medesimi di dotare le fabbricerie parrocchiali e di costituire il supplemento di assegno ai parroci, di cui è parola nel numero 4 dell' art. 28 della legge 7 luglio 1866.

Art. 3° Gli odierni investiti per legale provvista degli enti morali non più riconosciuti a termini dell' articolo primo, gli odierni partecipanti delle chiese ricettizie, delle comunie e delle cappellanie corali che sieno nel possesso della partecipazione riceveranno, vita durante e dal dì della pubblicazione di questa legge, dai patroni, se trattasi di benefizi o cappellanie di patronato laicale, e negli altri casi dal fondo del culto, un assegnamento annuo della dotazione ordinaria, purchè continuino ad adempiere gli obblighi annessi a quegli enti.

L'assegnamento anzidetto non potrà mai essere accresciuto, nemmeno per titolo di partecipazione, alla massa comune per la mancanza o la morte di alcuno tra i membri di un capitolo, e cesserà se l'investito venga provveduto di un altro beneficio o si verifichi qualunque altra causa di decadenza.

Quando l' odierno investito abbia diritto di abitazione in una casa che faccia parte della dotazione dell' ente ecclesiastico soppresso, continuerà ad usarne.

Art. 4° Salvo le eccezioni di cui all'articolo 5°, i diritti di patronato, di devoluzione o di riversibilità non potranno, quanto agli stabili, farsi valere fuorchè su la relativa rendita inscritta.

I diritti suaccennati sopra qualunque sostanza mobiliare od immobiliare devoluta al demanio, dovranno essere, nelle forme legittime e sotto pena di decadenza, esercitati entro il termine di cinque anni dalla pubblicazione della presente legge, salvo gli effetti delle leggi anteriori, quanto ai diritti già verificati in virtù delle medesime.

I privilegi e le ipoteche legittimamente inscritte sopra i beni immobili devoluti al demanio, dello Stato in forza della legge 7 luglio 1866 o della presente, conserveranno il loro effetto.

Però si dovrà all' inscrizione del gran libro del debito pubblico della rendita al fondo del culto od all' ente ecclesiastico rispettivamente fare la deduzione della somma corrispondente all' interesse del credito ipotecario iscritto.

I privilegi e le ipoteche inscritti per garentire l' adempimento degli oneri annessi alla fondazione s' intenderanno di pieno diritto cessare da ogni effetto.

Art. 5° I patroni laicali dei benefizi di cui all'articolo primo, potranno rivendicare i beni costituenti la dotazione, con che, nel termine di un anno dalla promulgazione della presente legge, con atto regolare esente da tassa di registro, ne facciano dichiarazione, paghino contemporaneamente un quarto del 30 per cento del valore dei beni medesimi calcolato senza detrazione dei pesi, salvo l' adempimento dei medesimi, sì e come di diritto, e si obblighino di pagare in tre rate eguali annue gli altri tre quarti con gli interessi, salvo nei rapporti con gli investiti, e durante l'usufrutto l'effetto dell'articolo 507 del codice civile.

Qualora il patronato fosse misto, ridot-

to alla metà il 30 per cento di cui sopra, il patrono laicale dovrà inoltre pagare negli stessi modi e termini una somma uguale alla metà dei beni depurati dai pesi annessi al benefizio.

Se il patronato attivo si trovasse separato dal passivo, i vantaggi loro accordati con la presente legge saranno tra essi divisi.

I beni delle prelature e delle cappellanie di cui al numero 5 dell' art. 1, delle fondazioni e legati pii ad oggetto di culto di cui a numero 6, s'intenderanno, per effetto della presente legge svincolati, salvo l'adempimento dei pesi, sì e come di diritto, e mediante pagamento, nei modi e termini sopra dichiarati, della doppia tassa di successione fra estranei sotto pena, in difetto, di decadenza. *(Continua)*

Camera dei Deputati

Presidenza del pres. Mari.

Tornata del 29.

All' aprirsi della seduta il Presidente legge una lettera dell' onorevole Massarani, nella quale egli annunzia di dimettersi dalle funzioni di deputato non potendo più attendere con alacrità al disimpegno dei suoi doveri.

Massari ricorda come per la giurisprudenza della Camera si debba semplicemente prendere atto della dimissione dell' onorevole Massarani. Ma ciò nondimeno esprime il profondo dolore che la Camera prova nel veder allontanarsi dal suo seno un uomo di tanto merito e che ha meritata tanta stima e tanta simpatia fra i suoi colleghi.

Macchi si associa all' onorevole Massari nel deplorare la deliberazione presa dall' onorevole Massarani: ma la dimissione si può non accettare: e poichè siamo alla proroga della Camera, così si può sperare che al riaprirsi della seduta l' onorevole Massarani possa riprender parte ai lavori parlamentari.

Bixio crede si possa non accettare la dimissione.

Chiaves propone la questione sospensiva, come quella che può non contraddire alla giurisprudenza della Camera, e può ad un tempo conservarle forse un deputato quale fu sempre l' onorevole Massarani.

Messa ai voti la questione sospensiva è approvata.

Si procede alla discussione dei provvedimenti per la Sicilia.

Rattazzi dice che accetta sotto qualche riserva le proposte della Commissione. Prega però la Camera a non sollevare a questo proposito discussioni generali che a nulla condurrebbero.

Amari accetta il consiglio pronunziato dall' onorevole Rattazzi e rinunzia a fare quelle considerazioni che si era proposto di esporre.

Dopo brevissime parole degli on. Guerrazzi e Cordova la discussione generale, viene chiusa.

Ecco il testo dell' ordine del giorno proposto dalla Commissione:

« La Camera invita il Governo a presentare, al riaprirsi del Parlamento, un progetto di legge che regoli la coltivazione del tabacco in Sicilia. »

Guerrieri Gonzaga propone un ordine del giorno tendente a limitare la discussione strettamente alla Sicilia.

Quest' ordine del giorno è approvato.

Vengono in seguito approvati quattro disegni di legge proposti dalla Commissione stessa, come conclusione dell' inchiesta da essa operata. Questi quattro disegni di legge sono:

L' erogazione di L. 500,000 in sussidi per un anno agli impiegati messi in disponibilità.

L' esecuzione dalla tassa sui fabbricati per otto anni da accordarsi ai costruttori di case che saranno compiute entro tre anni.

La destinazione di un fondo al servizio ed all' accrescimento dei viaggi postali tra Palermo e Napoli.

La destinazione di un fondo di L. 500,000 sul bilancio passivo del 1868 per le opere stradali in Sicilia, in aggiunta a quello già stabilito, e quella di un altro fondo per una maggiore spesa di L. 339,000 per la ricostituzione del corpo dei militi a cavallo a Palermo e a Trapani.

Tornata del 30 *luglio*.

All' aprirsi della seduta il Presidente annuncia le dimissioni date dagli on. Arrivabene e Bonomi, sulle quali la Camera approva la questione sospensiva.

Lanza chiede come sia avvenuto che un giornale di Torino abbia potuto stampare brani della relazione della Commissione d' esame sull' operato delle amministrazioni passate, mentre di questo documento non fu ancor ultimata la stampa, ma furono soltanto tirate delle bozze.

Macchi e Botta danno molti schiarimenti sul lavoro della Commissione e conchiudono che essa non può dunque essere tenuta responsabile dei giudizi che la stampa esprime in ordine a questa relazione.

Crispi deplora anch' egli questa pubblicazione, e spera che un simile fatto non si rinnoverà. D'altronde quello che è fatto è fatto e non c' è rimedio; e se vi fu del marcio nelle passate amministrazioni, è molto bene che il velo si squarci e che la luce sia fatta.

Lanza difende l' amministrazione La Marmora, di cui egli faceva parte, dagli attacchi di cui fu fatta segno nella relazione.

L' incidente non ha seguito.

Miceli ricorda al presidente del Consiglio che egli promise all' on. Pianciani di dare spiegazioni sul resultato delle pratiche diplomatiche verso il governo francese in seguito alla gita del generale Dumont a Roma. Io credo che il tempo già scorso sia più che bastante per ottenere una risposta soddisfacente. Domando al ministro spiegazioni in proposito.

Rattazzi (presid. del Consiglio). Se io avessi potuto dare una risposta chiara e soddisfacente alla Camera; se un affare diplomatico in corso avesse raggiunta la sua conclusione, stia pur certo l' onor. Miceli, che non avrei avuto bisogno che egli sollecitasse da me la replica e la dichiarazione che io promisi all' onorevole Pianciani.

Ma a questo non siamo: ed è perciò che io mi tenevo in silenzio.

Nondimeno invitato a parlare, dirò che il governo italiano chiese spiegazione al governo francese, e gli fu risposto che il generale Dumont non aveva avuto a Roma istruzioni ufficiali.

Questo però non poteva bastare, e le pratiche diplomatiche continuano, e il nostro ambasciatore è qui giunto ieri sera ad ora tarda.

Del resto la Camera e il paese possono stare sicuri che il governo conosce i suoi diritti ed i suoi doveri, e mentre vuol rimaner fedele ai suoi impegni, esigerà che tutti vi serbino ugual fede ed ugual rispetto. *(Bene.)*

Miceli vuole svolgere un ordine infinito di considerazioni: dice che l' affare è secondo lui gravissimo. Aggiunge che a Roma vi sono soldati francesi mascherati, che questo viola la Convenzione, che bisogna pensarvi, e mutar politica.

Presidente richiama all' ordine l' oratore facendogli notare che egli si allarga troppo.

Rattazzi (presid. del Consiglio). Tutte le spiegazioni che io poteva dare alla Camera le ho già date, ma tuttavia mi preme di rispondere ad una cosa non esatta detta dall' onorevole Miceli.

Egli ha asserito che nonostante gl' impegni assunti dalla Francia con la Convenzione di settembre i soldati francesi trovansi tuttavia nella penisola. Or bene, egli è appunto perchè non vi sono soldati francesi a Roma, che il governo ha chiesto delle spiegazioni circa al contegno del generale Dumont; egli è appunto perchè il governo francese non riconosce alla legione antiboiana la qualità di legione francese che essa si è affrettata a dare le spiegazioni richieste; egli è infine perchè nessuno di noi ritiene che la bandiera francese sventoli più in Italia che noi facciamo qui questa discussione. Vede bene l' on. Miceli che ove si potesse in qualche modo riconoscere che i soldati che sono a Roma sono francesi non si avrebbe più nulla a dire sulla ispezione che è stata loro passata da un generale francese.

Termino, signori, rinnovando le dichiarazioni che ho già avuto l' onore di fare alla Camera, circa all' esatto significato che il governo dà alla Convenzione di settembre e circa alla sua fermissima intenzione di far sì che la convenzione istessa non sia da alcuno violata.

Sirtori. Domanda la parola (*Rumori!*) sì, o signori: qui si vuol rendere solidale la Camera di una politica che la Camera non può approvare.... (*Rumori vivissimi*). Richiamo a mente della Camera l' interpellanza dell' onorevole Minghetti al ministro La Marmora sulla legione d' Antibo... (*Interruzioni*). Dietro alla legione d' Antibo io posso supporre che ci sia l' esercito francese (*Rumori*).

Rattazzi rammenta anch'egli la discussione che ebbe luogo alla Camera in tal proposito, ma non vi fu nessun voto di disapprovazione. Quindi il Governo non ebbe una norma per agire con una energia che non credeva opportuna, ad a cui non si vedeva invitato.

Del resto, non è vero che la legione di Antibo sia milizia francese: è in errore chi lo crede; infine il gen. Dumont non ebbe ordine di ispezionare la legione, ma solo d' intervenire ufficiosamente presso i legionari onde non continuassero le diserzioni.

Io spero che queste dichiarazioni basteranno a tranquillare l'on. Sirtori.

Sirtori insiste per prendere ora una deliberazione in cui si protesti contro la gita del gener. Dumont a Roma, come prova d' intervento simulato a Roma per parte della Francia.

Rattazzi ricorda nuovamente come procedettero i fatti quando si discusse alla Camera sulla formazione della legione di Antibo. Allora si venne a sapere che essa era in gran parte formata di Francesi, ma che essi avevano cessato di servir sotto la bandiera della loro nazione. Quindi si oppone alla proposta dell'on. Sirtori, perchè il ministero ha già dichiarato di voler mantenuto per parte di tutti il pieno rispetto alla Convenzione di settembre.

Sella chiede che quando la pratica diplomatica sia ultimata, il governo deponga sul banco della presidenza tutti i documenti relativi alla formazione della legione d'Antibo, e alle trattative che sono adesso pendenti. Questo invito mostrerà come la Camera prenda interesse ad un fatto che ha scosso profondamente la pubblica opinione.

Rattazzi non ha difficoltà di aderire a questa proposta.

Crispi ricorda anch' egli la parte che la Camera prese nell' esame delle circo-

stanze in cui si formò la legione d'Antibo. Dice quindi che la malaugurata Convenzione esiste, e per ora non si può rompere: se però la Francia la rompe prima, noi non ci potremo più nè ci dovremo ritener legati da un vincolo già franto dalla potenza contraente.

Si associa per ultimo alla proposta Lanza.

Voci. Ai voti! ai voti!

Ferrari parla contro la chiusura.

La chiusura è approvata.

Minghetti parla per un fatto personale, e replica i fatti e le parole che si produssero, e che egli pronunciò quando venne alla Camera la discussione sulla legione di Antibo.

Termina dichiarando che è lieto che la discussione sia chiusa imperocchè andando più oltre non si faceva che render più difficile il cómpito del nostro governo verso il governo francese.

Sella e *Sirtori* presentano un ordine del giorno per invitare il governo a deporre sul banco della presidenza tutti i carteggi relativi alla pratica diplomatica ora in corso.

Ferrari presenta un ordine del giorno in cui invita il governo italiano a non tollerare in Roma nessun intervento straniero.

Quest' ultimo ordine del giorno messo ai voti è approvato.

Bertolami pronunzia calde e bellissime parole pei medici, per gli ufficiali e pei soldati che prestarono un' opera alacre e mirabile nelle città delle provincie meridionali afflitte dal cholera. Propone che la Camera, prima di dividersi, voti una mozione di ringraziamento e di plauso, e dà lettura di un ordine del giorno concepito appunto in questo senso.

Messo ai voti è approvato.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei progetti sui provvedimenti per la Sicilia ieri approvati.

Sono adottati tutti.

Si procede alla discussione del progetto di legge per la leva dei giovani nati nel 1846 nelle provincie di Venezia e di Mantova.

Gli articoli di cui si compone questo progetto di legge sono approvati dopo breve discussione.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Il comm. Nigra, nostro ambasciatore a Parigi, appena giunto a Firenze ebbe un lungo a caloroso colloquio col presidente del Consiglio, circa la vertenza-Dumont.

— Si è varato l'altro dì a Livorno il *Conte Verde*, nuovo legno della nostra marina di guerra e i giornali dicono che le cose andarono bene.

— Ecco testualmente la nota dell'*Opinione* segnalata dal telegrafo:

Se dobbiamo prestar fede a un dispaccio telegrafico di Parigi, il *Moniteur* di questa mane si esprimerebbe nel seguente modo: « il gabinetto di Firenze ha preso energiche misure per proteggere la frontiera pontificia. La convenzione di settembre sarà strettamente eseguita. »

Il *Moniteur* ha ben ragione di fare assegnamento sulla stretta e leale osservanza della convenzione di settembre da parte dell' Italia. Esso dimentica però che quella convenzione è un contratto bilaterale, e non lega soltanto l' Italia ma anche la Francia.

Il *Moniteur* avrebbe fatto, a parer nostro, opera di sana politica se avesse in pari tempo date esplicite assicurazioni che nemmeno la Francia ha in pensiero dal canto suo di derogare allo spirito e alla lettera di quel patto internazionale, e avesse riconosciuto che, siccome in Roma non vi sono attualmente, nè vi possono essere soldati *francesi*, ma *pontifici*, non sia giusto che generali francesi vadano a far l'ispezione delle truppe pontificie e ad indagare i motivi che possono spingere alla diserzione i soldati del Papa, qualunque si fosse la loro origine.

Siamo sicuri che il Governo italiano non è per tollerare una siffatta infrazione della convenzione di settembre.

MILANO — Quale altro dei dati statistici che provano l'incremento della Città di Milano in questi ultimi anni, può ricordarsi gli introiti effettuati dalla Stazione di Milano per viaggiatori e mercanzie a grande e piccola velocità.

Se l'aumento progressivo va attribuito in parte al maggiore sviluppo delle ferrovie, in ispecie per l'apertura delle nuove linee Gallarate a Sesto Calende e Gallarate Varese, è innegabile però che i maggiori introiti in ispecie degli ultimi due anni derivano dallo sviluppo commerciale della città di Milano.

Anni	Introiti complessivi	Aumento da un anno all' altro	Aumento dal primo ai successivi anni
1862	3,433,021		
1863	3,726,906	243,885	243,865
1864	3,731,193	4,287	248,172
1865	4,618,074	886,881	1,135,053
1866	5,779,966	1,161,892	2,296,945
Aumento totale L.		2,296,945	

NAPOLI — Leggiamo nell'*Avvenire*:

Due legni da guerra sono partiti da Napoli, presuntemente con plichi suggellati da aprirsi in alto mare.

Anche a Napoli si fanno compre di foraggi e di bestie da macello per conto del governo francese — Un impresario genovese residente a Nizza ha assunto il contratto per la fornitura in pochi mesi di una quantità ragguardevole di scattole di carne di bue in conserva (come è tanto in uso nell'esercito francese).

VENEZIA — Il giorno di domenica, 28, al Teatro Malibran ebbe luogo un *meeting*, nel quale si è votato il seguente ordine del giorno:

« Il popolo di Venezia, usando solennemente del diritto di riunione, e considerando che *nella questione romana è impegnata la vita stessa d'Italia*, mentre esprime la propria simpatia per l'iniziativa insurrezionale del popolo romano, domanda che venga senza indugio eseguito il voto del Parlamento italiano, che dichiara *Roma Capitale d' Italia*.

« Il popolo di Venezia felicita il comitato nazionale di Roma ed il centro d'insurrezione per la loro fusione, e si augura che questo esempio di patriottismo, e di concordia, trovi un eco anche fra tutti gl' italiani. »

L'ordine non fu turbato.

ROMA — In questi ultimi giorni le diserzioni si sono aumentate nella legione d'Antibo. In una sola settimana, dicesi, che non abbiano risposto all' appello oltre ad un centinaio di uomini di bassa forza.

Le autorità romane ne sono allarmate e si vuole che la Corte pontificia ne abbia fatto oggetto di una rimostranza a Parigi, la quale spiegherebbe il viaggio del generale Dumont.

Persone bene informate assicurano che il generale Dumont, il quale è stato incaricato dal suo governo di verificare sul luogo le cause di queste diserzioni, avrebbe scritto a Parigi che ormai la legione di Antibo non è che uno scheletro. Parrebbe che il generale ne avrebbe proposto lo scioglimento per riformarla.

In Roma si dice apertamente che queste diserzioni sieno opera del comitato centrale d' insurrezione. Il fermento cresce ogni giorno e la situazione è sempre più tesa. (*Italia*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — L'*Ag. Bullier* trasmise ai fogli francesi il seguente telegramma:

Firenze, 29 luglio.

La notizia data dalla *Patrie* che il governo italiano abbia riconosciuto la falsità delle versioni pubblicate sull' incidente Dumont è priva di fondamento.

AUSTRIA — Si telegrafa da Vienna 29 luglio:

In questo momento è terminata la grande rassegna militare in onore del Sultano. Una folla immensa acclama i due imperatori reduci da questa festa militare.

Il Sultano ha seguito con ispeciale interesse i grandi esercizi a fuoco dell'artiglieria, che furono eseguiti colla maggior precisione.

PRUSSIA — Lo sviluppo delle forze militari della Prussia si compie con una rimarchevole attività.

La leva del 1866 fece entrare nell' armata prussiana 93,616 reclute, più 12,000 volontari, più ancora circa 70,000 reclute fornite dalle provincie novellamente annesse, in guisa che l'armata si è, quest' anno, rinforzata di 175,000 reclute.

Al presente si rinforza la guarnigione e la cittadella di Magonza.

La principessa Olga, figlia al granduca Costantino, sposando il Re di Grecia, riceverà una dote di un milione di franchi, ed un' egual somma in rendita annua.

NOTIZIE SANITARIE

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente statistica dei casi di cholera avvenuti dal gennaio al 15 luglio corrente.

Provincie	Casi	Decessi
1. Girgenti	16014	7310
2. Pavia	234	167
3. Parma	1329	633
4. Verona	45	19
5. Lecce	5161	2417
6. Bergamo	5686	2555
7. Brescia	3495	1224
8. Molise	217	74
9. Caserta	224	90
10. Salerno	28	22
11. Potenza	533	280
12. Chieti	224	112
13. Aquila	12	10
14. Reggio Calabria	11	5
15. Catania	1170	768
16. Benevento	3	»
17. Caltanisetta	7191	4110
18. Foggia	1925	1086
19. Torino	2591	1063
20. Como	319	141
21. Cremona	1863	906
22. Massa	19	10
23. Catanzaro	15	15
24. Cosenza	60	25
25. Treviso	1	1
26. Piacenza	420	209
27. Palermo	876	303
28. Trapani	158	100
29. Siracusa	38	28
30. Avellino	158	59
31. Novara	2022	1003
32. Milano	27	19
33. Ancona	29	14
34. Macerata	3	3
35. Reggio Emilia	7	7
36. Firenze	2	1
37. Bari	11116	6412
38. Perugia	36	20

39. Bologna	7	2
40. Messina	14	14
41. Genova	9	3
42. Pesaro	1	1
43. Arezzo	1	1
44. Alessandria	69	31
45. Napoli	2	»
46. Sondrio	1	1
47. Rovigo	7	7
48. Padova	1	»
49. Livorno	1	1
Totale . .	63375	32074

CRONACA LOCALE

REGNO D' ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

Visto l'alinea 3 dell' art. 74 della legge Comunale e Provinciale 20 Marzo 1865 questa Giunta manda a pubblicare il risultato della votazione avvenuta il giorno di Domenica 28 spirante mese, colla quale i Comizj Amministrativi elessero a Consiglieri Comunali li Signori infradescritti.

Questi vanno a formare il 3.° Quinto del Consiglio

1. Chiarioni dott. Carlo con voti N. 213
2. Pareschi dott. Luigi . . . . . . „ 183
3. Gattelli dott. Giovanni . . . . . „ 177
4. Sogari Gaetano . . . . „ 164
5. Raimondi dott. Alessandro . . . „ 142
6. Borsetti dott. Luigi . . . . . . „ 133
7. Nicolini dott. Antonio . . . . . „ 131
8. Monti avv. cav. Cesare . . . . . „ 126
9. Bonetti dott. Vincenzo . . . . . „ 126
10. Balboni Antonio . . . . „ 122
11. Tasso dott. Torquato . . . . . . „ 116
12. Pasetti avv. Guelfo . . . . „ 112

Questi in rimpiazzo dei rinunciatari del 2.° quinto

13. Sani Severino . . . . „ 107
14. Gulinelli conte Giovanni . . . . „ 105
15. Saracco conte Luigi . . . . . . „ 101

Dato dalla Residenza Municipale Ferrara Oggi 31 Luglio 1867.

PER LA GIUNTA

Il Sindaco
VARANO

REGNO D' ITALIA

Deputazione Amministrativa della Provincia di Ferrara

AVVISO

Essendo giunte le *obbligazioni definitive del prestito Nazionale* corrispondenti alla somma di esso prestito applicata a questa Provincia, per essere commutate colle ricevute provvisorie saldate a tutt'oggi; s'invitano i contribuenti sottoscrittori di tutta la Provincia, che hanno soddisfatto per intero le loro quote di prestito nazionale, a presentarsi alla Residenza di questa Deputazione Provinciale muniti dell' ultima ricevuta di saldo, per farne la commutazione coi relativi titoli definitivi.

La distribuzione e commutazione cui sopra, sarà effettuata dal giorno 29 corrente luglio a tutto il giorno 14 agosto p. v. dalle ore 10 antimeridiane alle due pomeridiane, esclusi i giorni festivi.

Le ricevute provvisorie saldate saranno commutate contro il minor numero possibile d'obbligazioni definitive, scelte nelle categorie aventi un maggior valore relativo. Così per esempio, per formare il valor nominale di L. 600, 700, 800 e 900 si unirà sempre una obbligazione di Lire 500 con un'altra di L. 100, 200, 300, 400 secondo il caso.

Gli esibitori delle ricevute provvisorie rimborseranno la spesa, già dalla provincia anticipata per diritto di bollo in Lire 1. 10 per ciascuna obbligazione definitiva che ritireranno in cambio di dette ricevute.

Le ricevute provvisorie che non fossero state saldate a tutto il giorno 31 corrente mese sono escluse, per disposizione dell' articolo 17 del R. Decreto 8 settembre 1866 N. 2301, dal godimento de' premi che sortissero nella 1ª estrazione.

Dalla Residenza della Deputazione Amministrativa Provinciale.

Ferrara 24 luglio 1867.

La Deputazione
T. SORISIO Prefetto Presidente

L. Saracco — G. Gulinelli ⎫
A. Angelini — A. Federici ⎭ *Deputati*

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

3 *Agosto* ore 12. m 9. s 18.

Osservazioni Meteorologiche

1 AGOSTO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a o° C. . .	mm 757, 59	mm 756 93	mm 755, 55	mm 755, 28
Termometro centesimale . . .	+ 24,0°	+ 29, 1°	+ 31, 7°	+ 24° 1
Tensione del vapore acqueo . .	mm 13, 91	mm 13, 28	mm 10,72	mm 13, 05
Umidità relativa .	62° 8	44° 3	30° 9	59° 4
Direzione del vento	NE	ESE	E	E
Stato del Cielo .	Sereno	Ser. Nuv.	Nuv. Ser.	Sereno
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	+ 16° 3		+ 32° 5	
	giorno		*notte*	
Ozono	7, 0		8, 2	

Telegrafia Privata

Firenze 1. — *Berlino* 31. — La *Corrispondenza provinciale* dice che la risposta alla nota danese si farà immediatamente dopo il ritorno di Bismarck a Berlino.

Le elezioni del Reichstag non avranno luogo prima del 24 agosto.

Parigi 1. — *Moniteur*. — I giornali si occupano della missione a Roma, che sarebbe stata data a Dumont e pubblicano un preteso discorso da lui pronunziato.

È necessario precisare la verità dei fatti. Il ministro della guerra aveva esclusivamente invitato Dumont a ricercare durante il suo soggiorno a Roma le cause che produssero un certo numero di diserzioni nella legione d'Antibo. Quanto al discorso attribuito a Dumont, basti dire che non fu tenuto. Le pubblicazioni fatte su questo riguardo sono apocrife.

Parigi 1. — Il *Constitutionnel* dimostra che la Francia non si è punto intromessa diplomaticamente nella vertenza tra la Prussia e la Danimarca.

Il *Moniteur* ristabilita la verità su la situazione, dichiarando che alcuna nota non fu rimessa nè letta al Gabinetto di Berlino, relativamente allo Schleswig, soggiunge che mentre da un canto l'invio della nota sarebbe stato un fatto grave, dall' altro l'esistenza di dispacci al rappresentante della Francia a Berlino, non deve preoccupare l'opinione pubblica. Quella di cui essa potrebbe al contrario inquietarsi e di cui il Governo prussiano istesso potrebbe meravigliarsi, sarebbe vedere sopra questioni così importanti il Governo francese tacere le sue impressioni e rinchiudersi in un silenzio di cattivo augurio, dando luogo ad una di quelle situazioni che raramente produconsi, ma creano sempre uno stato di diffidenza. Tali non sono le relazioni fra i due Gabinetti.

Firenze 1. — *Camera dei deputati* — Dopo un incidente sopra la continuazione o no della discussione della legge per il riscatto delle ferrovie, procedersi allo squittinio nominale su le leggi ieri approvate per articoli, e si riconosce alle ore tre che la Camera non è in numero.

Il presidente annunzia che i deputati saranno convocati a domicilio per la prima seduta.

Parigi 1. — Situazione Banca. — Aumento numerario milioni 6 4|5 portafoglio 6 2|3, biglietti 26 2|3, diminuzione anticipazioni 3 1|5, tesoro 4|5, conti particolari 2|3.

Il principe Umberto è arrivato.

BORSE	31	1
Parigi 3 0|0	68 92	69 10
4 1|2	100 —	— —
5 0|0 Italiano (*Apertura*) .	49 10	49 30
id. (*Chius. in cont.*) .	49 35	49 50
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	336	338
id id ital.	——	——
Strade ferrate Lombar.-Venete	370	370
„ Austriache .	452	457
„ Romane . .	75 —	72 —
Obbligazioni Romane . .	106	109
Londra. Consolidati inglesi	94 1|4	94 1|8

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*